Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

I Domenica di quaresima – Domenica 9 Marzo 2025

Prima lettura - Dal libro del Deuteronòmio - Dt 26,4-10
Mosè parlò al popolo e disse: «Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Araméo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

Salmo Responsoriale - Sal 90 - Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.
Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente. Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido».
Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda. Egli per te darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.
Sulle mani essi ti porteranno, perché il tuo piede non inciampi nella pietra. Calpesterai leoni e vipere, schiaccerai leoncelli e draghi.
«Lo libererò, perché a me si è legato, lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome. Mi invocherà e io gli darò risposta; nell'angoscia io sarò con lui, lo libererò e lo renderò glorioso.

Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani - Rm 10,8-13
Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

Vangelo - Dal Vangelo secondo Luca - Lc 4,1-13
In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai

alla prova il Signore Dio tuo"». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

*Nel mercoledì delle ceneri, abbiamo dato inizio al cammino Quaresimale verso la Pasqua di Risurrezione, oggi, prima domenica di quaresima, dalla lettera di Paolo abbiamo ascoltato: «*Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore*». Oggi abbiamo un estremo bisogno di parole autentiche, vere perché sentiamo troppe parole menzognere e distruttive; quindi, dobbiamo rivedere un po' anche il nostro credo e la nostra fede. La prima lettura, tratta dal libro del Deuteronomio, ci ha proposto il credo del popolo Ebraico: «*Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa*». Abramo è il padre del popolo che Dio ha liberato dalla schiavitù dell'Egitto. La professione di fede che abbiamo ascoltato si conclude con il rendimento di grazie. È un po' come l'Eucarestia che celebriamo tutte le domeniche: un rendimento di grazie a Dio che ci aiuta nel cammino della nostra liberazione e quindi è anche il nostro credo in una liberazione che porta all'estremo l'onnipotenza di Dio liberandoci dalla morte. L'onnipotenza di Dio si manifesta proprio nel momento più grande dello scacco umano: la morte. Noi siamo stati liberati dalla morte in virtù della morte e della risurrezione di Gesù Cristo che è il Signore che Dio ha liberato da morte. Le altre liberazioni storiche, quelle che cerchiamo ogni giorno, sia personali sia collettive che fanno parte del nostro vivere, sono dentro la liberazione della morte. Oggi il Vangelo di Luca ci propone il racconto delle tre tentazioni di Gesù. La fede è un modo di esistere, di essere, di vivere che ci sottrae al dominio di satana. Una fede vissuta nella vita quotidiana, nella dura nostra esperienza, che non si nutre solo di bellezza, di armonia, di pace ma che, purtroppo, sperimenta i momenti del limite, della sofferenza, della malattia, della disperazione, della morte. Queste realtà purificano la fede, perché una fede ideologica, disancorata dalla vita, fatta solo di dottrine e di dogmi, diventa molto facilmente una fede fanatica e come ho detto domenica scorsa, Dio ci salvi dai fanatismi della fede. La fede deve essere ancorata alla vita, confrontarsi con la vita, deve immergersi nelle contraddizioni tremende dell'esistenza. Il regno di satana c'è ed è il male presente nel mondo. Il discorso ontologico se esiste o no il diavolo è relativo, perché purtroppo constatiamo che esiste il regno di satana, che è quello della volontà di potenza, della violenza, dell'odio, della sopraffazione, della divisione, della discriminazione. Questo è il regno di satana! La tentazione vinta da Gesù è quella di tutti messianismi come fiducia nei poteri di questo mondo, oggi purtroppo stanno spuntando troppi nuovi messia che credono nella loro onnipotenza. Se poniamo la nostra fiducia solo nei poteri menzogneri di questo mondo, siamo dei poveri illusi. Oggi ci rendiamo sempre più conto come questi poteri del mondo siano in mano a satana. L'unico potere è quello di Cristo crocifisso, che è una liberazione totale, non in alternativa alle liberazioni della storia, ma tutte le esige e insieme tutte le trascende, che è la liberazione definitiva dalla volontà di potenza e di potere dell'uomo. Su quella croce, Gesù, non ha ceduto a quella tentazione: «*Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!*» (Mt 27,40). Se Gesù fosse sceso dalla croce non avrebbe sconfitto la volontà di potenza dell'uomo e noi saremmo ancora schiavi di questa volontà, lo siamo ancora, ma almeno viviamo nella speranza di non esserlo ancora. È con questa ottica di fede che ci accostiamo alle tre tentazioni di Gesù Cristo nel deserto. La prima è quella del pane: «*Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane*». La tentazione dei beni materiali come prospettiva dell'uomo che produce beni e in essi trova la sua felicità. La produzione di beni, l'attaccamento alle cose, alla materia, che oggi sta diventando il senso del nostro esistere e del nostro essere ci illude di portarci la felicità. Se poniamo come centro della nostra vita i beni terreni, siamo delle persone che hanno già rinunciato a vivere e avere delle prospettive che vanno ben al di là dell'immanenza in cui siamo. Certo, non dobbiamo scoraggiare la speranza del pane, che resta un'istanza fondamentale della vita. Oggi stiamo sperperando miliardi in armamenti, cerchiamo di armarci sempre di più, mentre ci sono milioni di esseri umani che non hanno risposte esistenziali, soffrono ancora la fame, non possono accedere ai beni primari della terra. Dobbiamo risolvere il problema del pane: non è possibile, ancora oggi, che uomini donne bambini muoiano a causa della mancanza di pane. Ma posto questo principio fondamentale, nell'uomo c'è una necessità che non è solo di pane. Abbiamo un bisogno estremo della parola di Dio, di una Parola di verità, di pace, di semplice umanità. Oggi ci sono in giro troppe parole violente, di sopraffazione, menzognere. Non possiamo assuefarci a queste parole ma cercare la Parola di Dio che risponde agli interrogativi sul senso del vivere e del morire. Che senso ha oggi vivere? Che senso ha oggi morire? È il senso della vita che deve aiutarci a ritrovare noi stessi in un mondo che ci stordisce e*

*confonde con la sua tremenda aggressività. Una Parola di Dio che risponda all'impotenza dell'uomo di fronte all'ingiustizia, sulla derisione delle speranze più autentiche, vere, pure, belle che albergano nel nostro cuore. Oggi le speranze più autentiche dell'uomo vengono osteggiate, derise, criminalizzate, ma se criminalizziamo le nostre speranze di bene, non abbiamo più nessuna speranza per la nostra vita presente né per quella futura. Senza il pane di Dio cadremmo inevitabilmente nella totale disperazione. Ecco perché abbiamo un estremo bisogno di cambiare il cuore di pietra, indifferente, insensibile in un cuore di carne, capace di mettersi in ascolto della vita grama di milioni di esseri umani. La seconda tentazione è quella del potere: «*Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo*». La tentazione è quella di metterci in adorazione dei poteri di questo mondo, il potere come simulazione di Dio. È quello che chiamiamo il peccato originale: «*Allora il serpente disse alla donna: «Voi non morrete affatto; ma DIO sa che nel giorno che ne mangerete, gli occhi vostri si apriranno, e sarete come DIO, conoscendo il bene e il male*». (Genesi 3,4-5). La storia umana è stata una storia di tentazione del potere e di simulazione di Dio, una storia di despoti, di tiranni, uomini sanguinari che hanno umiliato, degradato, aggredito l'umanità. Oggi siamo pieni di despoti, di tiranni, democraticamente eletti, stiamo mandando al potere i rappresentanti peggiori della nostra umanità, come scrive oggi sulla testata del quotidiano "La Stampa" Vito Mancuso. Gesù rifiuta ogni potere che significhi una usurpazione dell'unica signoria di Dio che dobbiamo dimostrare nella nostra vita e nelle nostre scelte. Se l'unico Signore della nostra vita è Dio, non abbiamo altri signori, non ci sono gerarchie di altri signori a cui dobbiamo riverenza e obbedienza, signori che si arrogano il potere di parlare in nome di Dio, mentre parlano solo in nome di loro stessi. Solo il crocifisso è il Signore! Chi esercita il potere come dominio sull'uomo, il suo Dio è satana. Purtroppo, oggi, questi satana si stanno moltiplicando a dismisura. Il diavolo è il potere che domina le persone. Il potere, come abbiamo sentito dal Vangelo di Luca, viene dal diavolo e non da Dio. Dobbiamo avere almeno all'interno della nostra coscienza la fede e la speranza sufficienti che la vera vittoria non sarà dei potenti di questo mondo, ma sarà di Dio. Oggi questo lo diciamo solo per fede, perché la realtà sembra smentire, anzi, smentisce questa nostra speranza. La terza tentazione è quella della religione, del Dio che fa miracoli, del Dio di cui ci si serve, che viene interpellato solo quando abbiamo bisogno di Lui, un Dio da supermercato da usare al bisogno. Dice il diavolo che qui assume addirittura la figura del rabbino, citando le scritture «*Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui*». Non possiamo confidare nei miracoli, dobbiamo stare attenti a ogni strumentalizzazione e utilizzazione della fede. Oggi da parte di alcuni movimenti e alcune persone Dio viene troppo strumentalizzato e utilizzato per fini che non hanno nulla a che fare con la verità e l'amore di Dio. La fede non si basa mai sui miracoli. Nelle narrazioni Evangeliche dei miracoli di Gesù quello che ci deve colpire non è il fatto sbalorditivo del miracolo, ma l'amore universale verso l'uomo che vale più di mille miracoli. Il vero, unico grande miracolo è l'amore: Gesù Cristo è morto per amore. Oggi che viviamo in un mondo di odio, il miracolo dell'amore sembra non esserci più. Dio ci salva attraverso la croce di Cristo, cioè mediante la spoliazione di ogni potenza e di ogni potere. Il luogo della manifestazione di Dio è il luogo in cui Dio non ha compiuto il miracolo. Quando Gesù ha gridato: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*» (Mc 15,34) Dio non è sceso per schiodarlo dalla croce, non gli ha risparmiato la morte. Se Dio lo avesse fatto, avrebbe vinto satana, la volontà di potenza e di potere. Gesù non fu liberato dalla morte. È con questo Dio che dobbiamo fare i conti e non con il Dio dei miracoli, a cui ci si rivolge come ad un feticcio, ma a un Dio che è accanto a noi, non con la Sua onnipotenza, ma solo con la forza disarmante del Suo amore. Quando lo preghiamo non lo facciamo affinché ci faccia un miracolo, ma perché ci dia la forza, il coraggio, la fede sufficiente per affrontare con tutta la nostra forza interiore il male, la sofferenza, la malattia, lo scoraggiamento, la morte.* «Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato*». Il momento fissato era quello della morte di Gesù sul Calvario. Satana sperava di rifarsi dalla sconfitta nel deserto, ma in realtà Gesù morendo in croce ha sconfitto nuovamente la volontà di potenza del demonio. Questa è la vera e autentica strada della nostra liberazione. Siamo chiamati a non cedere alle lusinghe perverse del potere che vuole l'umiliazione dell'uomo. Siamo chiamati sempre a opporci a ogni potere che non rispetta, fino in fondo, la dignità, l'unicità, l'irrepetibilità, la centralità dell'essere umano. Questo è il credo della nostra fede cristiana, come è stato il credo del popolo Ebraico la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto.*

Eventi

In questo periodo di quaresima, nel Santuario di San Giuseppe in Via Santa Teresa 22 a Torino, abbiamo organizzato tre incontri di riflessione dal titolo "***Provocazioni del triduo di Quaresima***" con don Ernesto Vavassori.

Il secondo appuntamento **Venerdì 14 marzo - ore 18:45** a cui seguirà il terzo incontro Venerdì 4 aprile - ore 18:45

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus **97661540019**